

Orsini: «Costi inammissibili, urgente una politica energetica»

Emergenza bollette. Il presidente di Confindustria: «Si deve parlare di un prezzo europeo. Il mix energetico è fondamentale. I dazi? Un rischio per il Paese, dobbiamo negoziare con gli Usa per evitarli»

Nicoletta Picchio

Ci sono i numeri a dimostrare quanto l'energia pesi sui conti delle imprese italiane: «In base ai dati del 2024 l'Italia sta pagando l'87% in più rispetto alla Francia, il 72% in più rispetto alla Spagna e il 38% in più rispetto alla Germania». Ha esordito così Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, al convegno di QN dedicato ai temi dell'energia e della sostenibilità, intervistato dalla direttrice Agnese Pini. Per poi esprimere, subito dopo, tutta la preoccupazione del sistema industriale: «è un tema di competitività, per l'Italia e per l'Europa. Serve da subito cercare soluzioni per rendere competitive le nostre imprese. Si parla di energia solo quando diventa un problema, senza avere una politica industriale ed energetica europea», ha detto il presidente di Confindustria.

A Ravenna, luogo del convegno, arriverà un secondo rigassificatore: «abbiamo fatto la proposta che venga dedicato alle aziende gasivore», ha detto Orsini, citando ceramica, carta e vetro, e aggiungendo che «il mix energetico è fondamentale». Dalla sua nomina a presidente di Confindustria, ha ricordato Orsini, ha sostenuto la necessità di rilanciare il nucleare sicuro di ultima generazione, Ieri ha ribadito la disponibilità di installare i micro reattori all'interno delle imprese o delle comunità energetiche. Ma, ha aggiunto, anche se si partisse ora il nucleare non ci sarebbe prima di circa otto anni.

Nel frattempo occorre agire, con urgenza: «i costi dell'energia pesano su imprese e famiglie. Serve da subito suddividere il costo generato da fonti fossili dalle rinnovabili, questo aiuterebbe moltissimo le nostre imprese ad essere competitive».

Inoltre per potenziare le rinnovabili occorrono i territori disponibili: per Orsini bisogna individuarli, anche a livello regionale, per realizzare gli impianti. E comunque il tema va affrontato sia a livello nazionale che Ue, ha continuato il presidente di Confindustria, sollecitando un prezzo unico europeo dell'energia e un approccio sul Green Deal che si basi sulla «neutralità tecnologica». È la Ue nel suo complesso che deve essere competitiva, con una visione di politica industriale, a maggior ragione ora che il presidente americano Trump sta mettendo in piedi una politica di dazi. «Dobbiamo cambiare rotta in Europa. L'industria europea è attenta all'ambiente, la Ue emette il 7% di gas climalteranti a livello mondiale e pesa per il 15% di pil», ha detto Orsini, rilanciando il caso dell'automotive: «la prima produzione europea sono gli autoveicoli e la stiamo ammazzando. Le sanzioni devono essere tolte, sono una pazzia, e va rimodulato lo stop nel 2035 al motore endotermico. Non sono contro l'auto elettrica, ma non si cambia una tecnologia per norma». È la burocrazia e il suo peso sulle imprese, ha sottolineato Orsini, il principale problema europeo: negli ultimi cinque anni la Ue ha prodotto 13.500 norme, gli Usa 3mila.

«Il tema dei dazi per noi è importantissimo, esportiamo 626 miliardi, puntiamo a 700 nel 2025, siamo il quarto paese esportatore al mondo. La guerra dei dazi non ci fa bene. Dobbiamo negoziare con gli Usa, è giusto che sia l'Europa in modo compatto a negoziare, il nostro presidente del Consiglio può agevolare un dialogo Ue-Usa», ha detto il presidente di Confindustria che ieri pomeriggio ha avuto un incontro con Giorgia Meloni, aggiungendo che si può negoziare con acquisti sui settori del gas e della difesa.

Rispondendo ad una domanda sugli effetti della fine della guerra in Ucraina, Orsini ha sottolineato l'importanza di salvare vite umane, per poi aggiungere che energia e ricostruzione saranno temi in discussione, con effetti positivi per la competitività delle imprese italiane. Ciò su cui il presidente di Confindustria ha insistito è la necessità di una politica industriale almeno a tre anni. Che affronti anche il problema della demografia. È uno dei fattori della mancanza di manodopera che costa al paese 48 miliardi. Oggi Orsini sarà in missione con il ministro Valditara a Il Cairo per consolidare i rapporti di collaborazione formativa, esportando il modello degli Its Academy e individuare giovani da far arrivare in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA